



# La Santa Sede

---

PAPA FRANCESCO

**UDIENZA GENERALE**

*Aula Paolo VI*

*Mercoledì, 15 gennaio 2025*

**[[Multimedia](#)]**

---

Il testo qui di seguito include anche parti non lette che sono date ugualmente come pronunciate.

**Catechesi. I più amati dal Padre. 2**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Nell'udienza precedente abbiamo parlato dei bambini, e anche oggi parleremo dei bambini. La scorsa settimana ci siamo soffermati su quanto, nella sua opera, Gesù abbia più volte parlato dell'importanza di proteggere, accogliere e amare i più piccoli.

Eppure, ancora oggi nel mondo, centinaia di milioni di minori, pur non avendo l'età minima per sottostare agli obblighi dell'età adulta, sono costretti a lavorare e molti di loro sono esposti a lavori particolarmente pericolosi. Per non parlare dei bambini e delle bambine che sono schiavi della tratta per prostituzione o pornografia, e dei matrimoni forzati. E questo è un po' amaro. Nelle nostre società, purtroppo, sono molti i modi in cui i bambini subiscono abusi e maltrattamenti. L'abuso sui minori, di qualunque natura esso sia, è un atto spregevole, è un atto atroce. Non è semplicemente una piaga della società, no, è un crimine! È una gravissima violazione dei comandamenti di Dio. Nessun minore dovrebbe subire abusi. Anche un solo caso è già troppo. Occorre, dunque, risvegliare le nostre coscienze, praticare vicinanza e concreta solidarietà con i bambini e i ragazzi abusati, e nello stesso tempo costruire fiducia e sinergie tra coloro che si

impegnano per offrire ad essi opportunità e luoghi sicuri in cui crescere sereni. Conosco un Paese in America Latina, dove cresce un frutto speciale, molto speciale, che si chiama *arandano* [una specie di mirtillo]. Per fare la raccolta dell'*arandano* ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bambini, li schiavizzano da bambini per la raccolta.

Le povertà diffuse, la carenza di strumenti sociali di supporto alle famiglie, la marginalità aumentata negli ultimi anni insieme con la disoccupazione e la precarietà del lavoro sono fattori che scaricano sui più piccoli il prezzo maggiore da pagare. Nelle metropoli, dove “mordono” il divario sociale e il degrado morale, ci sono ragazzini impiegati nello spaccio di droga e nelle più disparate attività illecite. Quanti di questi ragazzini abbiamo visto cadere come vittime sacrificali! A volte tragicamente essi sono indotti a farsi “carnefici” di altri coetanei, oltre che a danneggiare sé stessi, la propria dignità e umanità. E tuttavia, quando in strada, nel quartiere della parrocchia, queste vite smarrite si offrono al nostro sguardo, spesso guardiamo dall'altra parte.

C'è un caso anche nel mio Paese, un ragazzo chiamato Loan è stato rapito e non si sa dov'è. E una delle ipotesi è che sia stato mandato per togliere gli organi, per fare trapianti. E questo si fa, lo sapete bene. Questo si fa! Alcuni tornano con la cicatrice, altri muoiono. Per questo io vorrei oggi ricordare questo ragazzo Loan.

Ci costa riconoscere l'ingiustizia sociale che spinge due bambini, magari abitanti dello stesso rione o condominio, a imboccare strade e destini diametralmente opposti, perché uno dei due è nato in una famiglia svantaggiata. Una frattura umana e sociale inaccettabile: tra chi può sognare e chi deve soccombere. Ma Gesù ci vuole tutti liberi, felici; e se ama ogni uomo e ogni donna come suo figlio e figlia, ama i più piccoli con tutta la tenerezza del suo cuore. Perciò ci chiede di fermarci e di prestare ascolto alla sofferenza di chi non ha voce, di chi non ha istruzione. Combattere lo sfruttamento, in particolare quello minorile, è la strada maestra per costruire un futuro migliore per tutta la società. Alcuni Paesi hanno avuto la saggezza di scrivere i diritti dei bambini. I bambini hanno diritti. Cercate voi stessi su internet quali sono i diritti del bambino.

E allora possiamo chiederci: io cosa posso fare? Prima di tutto dovremmo riconoscere che, se vogliamo sradicare il lavoro minorile, non possiamo esserne complici. E quando lo siamo? Ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo o quegli abiti ci sono bambini sfruttati, che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedere da dove vengono quei prodotti. Qualcuno dirà che, come singoli, non possiamo fare molto. È vero, ma ciascuno può essere una goccia che, insieme a tante altre gocce, può diventare un mare. Occorre però richiamare anche le istituzioni, comprese quelle ecclesiali, e le imprese alla loro responsabilità: possono fare la differenza spostando i loro investimenti verso compagnie che non usano e non permettono il lavoro minorile. Molti Stati e Organizzazioni Internazionali hanno già emanato leggi e direttive contro il lavoro minorile, ma si può fare di più. Esorto anche i giornalisti – ci sono qui alcuni giornalisti – a fare la loro parte: possono contribuire a

far conoscere il problema e aiutare a trovare soluzioni. Non abbiate paura, denunciate, denunciate queste cose.

E ringrazio tutti coloro che non si voltano dall'altra parte quando vedono bambini costretti a diventare adulti troppo presto. Ricordiamo sempre le parole di Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Santa Teresa di Calcutta, gioiosa operaia nella vigna del Signore, è stata madre delle bambine e dei bambini tra i più disagiati e dimenticati. Con la tenerezza e l'attenzione del suo sguardo, lei può accompagnarci a vedere i piccoli invisibili, i troppi schiavi di un mondo che non possiamo lasciare alle sue ingiustizie. Perché la felicità dei più deboli costruisce la pace di tutti. E con Madre Teresa diamo voce ai bambini:

«Chiedo un luogo sicuro  
dove posso giocare.  
Chiedo un sorriso  
di chi sa amare.  
Chiedo il diritto di essere un bambino,  
di essere speranza  
di un mondo migliore.  
Chiedo di poter crescere  
come persona.  
Posso contare su di te?» (S. Teresa di Calcutta)

Grazie.

---

## Saluti

Je salue cordialement les personnes de langue française, en particulier le groupe de pèlerins de Rouen, le pèlerinage diocésain d'Evreux, et le presbyterium de Tours. Que le Christ nous enseigne à reconnaître dans chaque petit un trésor à accueillir et à protéger. Pussions-nous changer notre monde malheureusement cupide en une société plus humaine et plus fraternelle. Que Dieu vous bénisse.

*[Saluto cordialmente le persone di lingua francese, in particolare il gruppo di pellegrini di Rouen, il pellegrinaggio diocesano di Evreux e il presbiterio di Tours. Cristo ci insegni a riconoscere in ogni piccolo un tesoro da accogliere e proteggere. Possiamo trasformare il nostro mondo, purtroppo avido, in una società più umana e più fraterna. Dio vi benedica.]*

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's

Audience, especially those coming from South Korea and the United States. With fervent prayers that the present Jubilee of Hope be a time of grace and spiritual renewal for you and your families, I invoke upon all of you the joy and peace of the Lord Jesus!

*[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienda, specialmente quelli provenienti da Sud Corea e Stati Uniti. Con fervidi auguri che questo Giubileo della Speranza sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e la pace del Signore Gesù.]*

Liebe Brüder und Schwestern, erinnern wir uns daran, dass wir durch die Taufe zu Kindern Gottes geworden sind. Wenden wir uns also mit erneuertem Vertrauen an den himmlischen Vater. Wenn wir auf ihn unsere Hoffnung setzen, werden wir nicht enttäuscht werden.

*[Cari fratelli e sorelle, ricordiamoci che mediante il battesimo siamo tutti diventati figli di Dio. Rivolgamoci dunque con rinnovata fiducia al Padre celeste. Sperando in Lui, non saremo mai delusi.]*

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Pidamos a Jesús, por intercesión de los santos que dedicaron su vida al servicio de los más pequeños, que nos ayude a ser coherentes y valientes testigos del Evangelio. Que el Señor los bendiga y la Virgen los cuide. Muchas gracias.

我向讲中文的人们致以诚挚的问候。亲爱的弟兄姐妹们，祝愿你们和你们的家庭和睦相处、生活安宁，我降福大家！

*[Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, auguro a voi e alle vostre famiglie di vivere nella concordia e nella serenità. A tutti la mia benedizione!]*

Saúdo os peregrinos de língua portuguesa presentes na audiência de hoje. Como Jesus em Nazaré, todas as crianças têm o direito de crescer tranquilas e felizes, distantes de qualquer violência e precariedade. Trabalhemos em conjunto para que, nas nossas sociedades, encontrem lugares seguros e adequados ao seu desenvolvimento. Que Nossa Senhora e São José vos protejam!

*[Saluto i pellegrini di lingua portoghese presenti all'odierna udienda. Come Gesù a Nazareth, tutti i bambini hanno il diritto di crescere sereni e felici, lontani da ogni violenza e precarietà. Lavoriamo insieme affinché trovino, nelle nostre società, luoghi sicuri e adatti al loro sviluppo. La Madonna e San Giuseppe vi custodiscano!]*

أَحِبِّي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. الْمَسِيحِيُّ مَدْعُوٌّ إِلَى أَنْ يَهْتَمَّ بِالصِّغَارِ، وَيَمْنَحَهُمْ حَيَاةً هَادِنَةً مُطْمَئِنَّةً وَخَالِيَةً مِنْ أَيِّ شَكْلِ مِنْ أَشْكَالِ الْاسْتِغْلَالِ. بَارَكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

*[Saluto i fedeli di lingua araba. Il cristiano è chiamato a prendersi cura dei più piccoli, a dar loro una vita serena e libera da ogni forma di sfruttamento. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]*

Pozdrawiam Polaków. Dziękuję małym Kolędnikom Misyjnym, którzy w tych dniach kolędują po waszych domach, by zebrać pomoc dla ubogich dzieci w krajach misyjnych. Dobrze kolędują i ładnie proszą, gratulacje! Dzięki temu zaangażowaniu, wielu waszych rówieśników, także w krajach ogarniętych wojną, ma szansę otrzymać posiłek, naukę i pomoc medyczną. Z serca wam błogosławię!

*[Un saluto ai polacchi. Vorrei ringraziare i piccoli Cantori Missionari che, in questi giorni cantando brani natalizi passano di casa in casa per raccogliere fondi per i bambini poveri dei Paesi di missione. Cantano bene e chiedono bene, complimenti! Grazie a questo impegno, molti vostri coetanei, anche nei Paesi in guerra, hanno la possibilità di avere un pasto, istruzione e assistenza medica. Vi benedico di cuore!]*

\* \* \*

L'altro ieri una frana ha travolto diverse abitazioni nell'area mineraria nello stato di Kachin in Myanmar, provocando vittime, dispersi e ingenti danni. Sono vicino alla popolazione colpita da questa sciagura e prego per quanti hanno perso la vita e per i loro familiari. Non manchi a questi nostri fratelli e sorelle che sono nella prova il sostegno e la solidarietà della comunità internazionale.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli della diocesi di Acqui Terme, la Comunità Magnificat Dominum e la parrocchia di Lungavilla.

Accolgo con affetto gli alunni e i docenti della Scuola cattolica paritaria "Highlands Institute" di Roma. Fate chiasso voi!

E non dimentichiamo la martoriata Ucraina, il Myanmar, la Palestina, Israele, e tanti Paesi che sono in guerra. Preghiamo per la pace. La guerra sempre è una sconfitta! E per favore, preghiamo anche per la conversione del cuore dei fabbricanti di armi, perché con il loro prodotto aiutano a uccidere.

Vorrei ringraziare il circo che adesso tornerà per la foto finale. Il lavoro del circo è un lavoro umano, è un lavoro d'arte, un lavoro di tanto sforzo. Quando torneranno gli facciamo un bell'applauso!

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati, agli anziani e agli sposi novelli. Incoraggio ciascuno a testimoniare con generosità la fede in Cristo, che illumina il cammino della vita.

A tutti la mia benedizione!

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana